

Pensieri di Torà

L'AGENDA



DOMENICA 25 MARZO

9:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Via Cesare Balbo, 33

15:00 **JGroup**: dai 11 ai 14 anni
Rav Aron 340.975.1739, Emilia 348.350.2107

LUNEDÌ 26 MARZO

20:00 **Mistica e Talmud**, 348.904.2079
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46

20:30 **Parashà**, 329.804.4073
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

MARTEDÌ 27 MARZO

20:15 **Torà e Midrash**, 347.671.6163
Il Pitigliani, Via Arco dé Tolomei, 1

21:00 **Lezione per Giovani** Talmud Makot
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

MERCOLEDÌ 28 MARZO

14:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica
Casa Canarutto, Via Goretti, 28, 329.804.4073

16:30 - 19:00 **Mishnà**
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

16:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46

20:30 **Pensiero Ebraico**, 348.904.2079
Casa Hazan, Largo Claudio Fermi, 6

GIOVEDÌ 29 MARZO

21:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica per Giovani
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

DOMENICA 25 MARZO

11:00 **Talmud Torà** dai 13 ai 23 anni
Centro sociale, Scuola Ebraica, 347.356.1015

18:00 **Tanya - Mistica**, 338.673.0413
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

MARTEDÌ 27 MARZO

21:00 **Giobbe**, 333.811.5336
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

18:30 **Filosofia Chassidica**, 338.673.0413
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

MERCOLEDÌ 28 MARZO

21:30 **Haggadà di Pesach**, 338.673.0413
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

GIOVEDÌ 29 MARZO

18:30 **Filosofia Chassidica**, 338.673.0413
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

לע"נ בנימין בן ישראל ז"ל קנרוטו
לרגל יום הירצוייט בג' ניסן
ת.נ.צ.ב.ה.

EDITORIALE

Due Vite Parallele

Due Calendari

Siamo giunti già a metà dell'anno ebraico, tuttavia, considerando che la nascita del popolo ebraico avvenne nel mese di *Nissàn*, quando questi fu liberato dall'Egitto schiavista, esso viene indicato nei testi quale primo mese, come scritto chiaramente: "Questo mese per voi sarà il capo dei mesi".

La vita ebraica viene quindi scandita da due calendari: quello cosmico che inizia col primo del mese di *Tishri* nel quale fu avviata la creazione del globo terrestre, dell'universo e dei suoi vari elementi con l'epilogo, al sesto giorno, della creazione dell'Uomo; e l'altro capodanno, con il mese denominato *Nissàn* (derivante dal termine *ness*, miracolo) nel quale avvenne appunto la miracolosa redenzione dalla terra dei faraoni.

Il significato dell'esistenza di questi due calendari nella vita dell'ebreo risiede nella coesistenza di due elementi contrapposti della sua essenza: una, fisica e materiale e peraltro molto razionale e l'altra, trascendente, metafisica, spirituale, irrazionale, che non è circoscritta dagli schemi logici della ragione.

Naturale e Divino in Armonia

Si nota questa particolarità anche nell'aspetto etnologico, demografico e sociale: a prima vista sembra una nazione uguale a tutte le altre. Osservando più profondamente, la differenza è palese in quanto fuoriesce dalle regole. In effetti, ad oggi difficilmente si spiega la sopravvivenza del nostro popolo.

Allorché in base alla dinamica demografica è prevista la sua

progressiva diminuzione fino a sparizione completa, avviene l'opposto e, invece di estinguersi completamente, si riproduce infrangendo le aspettative scientifiche.



Ogni ebreo dovrebbe essere consapevole dell'esistenza dei due calendari complementari. Come, d'altronde, degli aspetti complementari della sua essenza. Da un lato, deve aver cura delle sue attività sia professionali che private ottemperando alle norme di un decorso naturale: lavorando e ottenendo risultati concreti in modo tale da contemplare con soddisfazione i frutti delle sue fatiche; dall'altro, invece, dev'essere cosciente del fatto che "*Birkàt Hashem hi ta'ashir*": è la benedizione di D-o che arricchisce.

Di Nissàn Saranno Liberati

Il mese di *Nissàn*, oltre a far emergere la componente spirituale e intrinseca dell'ebreo e da lui stesso sconosciuta, ma che giace in lui perché innata, ci ricorda altresì che questo è il mese propizio alla venuta del *Mashiach*, come sentenziarono i nostri saggi, "di *Nissàn* furono liberati, di *Nissàn* saranno liberati".

Per portare la *gheulà* e *Mashiach* in questo mondo, però, dobbiamo essere meritevoli impegnandoci ad adempiere le *mitzvòt* e studiando la Torà. Solo coi fatti si avvalora la buona volontà dei nostri intenti. In tal modo soltanto si potrà anticipare la venuta di *Mashiach* ancora prima di Pessach, *Amèn!*

Parashà: Levitico 1,1 - 5,26
Haftarà: Isaia 43,21 - 44,23

Orari di Shabbàt  
Roma: 18:06 19:07
Milano: 18:20 19:23

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero
chiama il 329-8044073 o manda un email a PensieriDiTora@Gmail.com

Non Basta Yom Kippur?

Domanda: Ogni venerdì pomeriggio esco per far jogging all'aria aperta. Nel mio percorso è inclusa la via ove si trova la tua sinagoga. Ho notato che vi entrano sempre molte persone. Sinceramente non capisco perché la gente vada in sinagoga ogni Shabbàt. Io ci vado una o due volte l'anno e mi sembra più che sufficiente!

Risposta: Mi fa piacere sentire che ti stai tenendo in forma. Ma devi proprio correre ogni settimana? Una volta all'anno non basta? Presumo che la risposta sia negativa sostenendo che per mantenersi in forma è necessario rispettare un programma con ritmo costante. Se non ci si esercita in modo regolare il corpo si impigrisce. Coloro che non praticano gli sport affermano di essere in buona salute e che questi non siano tassativi per la salute. Inconfutabilmente, sbagliano! Ma l'indolenza o meglio, la mancanza di volontà, impedisce loro di affrontare la realtà e di ammettere di conseguenza che l'esercizio fisico è invece più che salutare.

Vero è che sollecitare con insistenza il fisico può anche essere nocivo, ottenendo il risultato di non poter più svolgere alcuna attività fisica e per giunta di crollare! In realtà è giusto esigere sforzi dall'organismo ma senza fargli oltrepassare i suoi limiti. Se si riesce a dosare la quantità adatta di movimenti da effettuare, il proprio fitness migliorerà gradualmente e, con il tempo, si potrà persino aumentare il numero di esercizi e svolgerli agevolmente.

La salute dell'anima è paragonabile a quella del corpo. Se non si prestabiliscono obiettivi spirituali da raggiungere si rischia l'autocompiacimento e l'accontentarsi di una vita sfibrata e pallida, tanto sbiadita da arrivare al punto di non afferrare il vuoto di un'esistenza così patetica. D'altro canto, come ho già sopra menzionato, mutamenti repentini provocano attrito e situazioni traumatiche irreversibili. Ogni essere umano dovrebbe valutare quali siano gli apporti adeguati alla sua salute spirituale tenendo conto delle esigenze e delle predisposizioni della sua anima tramite un lavoro di profonda introspezione, ponendosi quesiti sulle sue fonti d'ispirazione, sulla sua maturità mentale e intellettuale. Se per sbaglio non ingiunga ordini troppo severi alla sua anima, se sta cercando di farla crescere prendendo in considerazione le sue facoltà o se sta procedendo in folle. Come ci si può fissare delle mete da conseguire al fine di far sbocciare il benessere e l'appagamento tanto agognati, evitando rischi di fratture?

Frequentare la sinagoga è uno degli elementi che compongono il programma di fitness che dovremmo praticare tutti. È un'occasione per flettere i muscoli dell'anima per mezzo della preghiera, la meditazione e l'approfondimento delle proprie conoscenze. Per alcuni una frequenza settimanale è esagerata, forse ne basterebbe una mensile. Per taluni una volta a settimana è l'ideale mentre per talaltri è insufficiente. Quest'ultimi sentono il bisogno di andare in sinagoga quotidianamente, solo così si sentono soddisfatti. Sta ad ognuno di noi provare, sperimentare, studiare le proprie aspirazioni e capacità e in base a ciò potremo essere in grado di trovare il giusto equilibrio tra preghiere, studio, canti, incontri e convivialità spirituale. Così si mantiene l'anima in forma!

Occasionalmente potresti aver bisogno di un 'personal trainer' (rabbino) che ti potrebbe consigliare sugli esercizi spirituali adatti a te. Trova il rabbino che più ti si adatta.

Di rav Aron Moss, per gentile concessione di Chabad.org

LA REDENZIONE

Mashiach ama talmente ogni singolo ebreo che accoglie su di sé tutte le pene del mondo, causate dai nostri peccati, affinché nessun ebreo vada perduto, e tutti possano partecipare alla *gheulà*

Tratto da "Gocce di Nettare"

La Purezza dei Bambini

Il terzo libro della Torà che iniziamo a leggere questo Shabbàt tratta più che altro delle norme che riguardano i sacrifici previsti per il Tabernacolo ed il Santuario di Gerusalemme.

Secondo un'antica usanza la prima *parashà* della Torà che viene insegnata ai bambini è proprio quella di *Vayikrà* e non, come sembrerebbe ovvio, quella di *Bereshit*. Tale usanza è in vigore ancora oggi in molte comunità.

Il Midràsh ci spiega la motivazione (*Vayikrà Rabbà* 7:3). "Disse R. Assi, perché i bambini iniziano a studiare da *Vayikrà* e non da *Bereshit*? Poiché i sacrifici sono puri e i bambini sono puri. Che vengano i puri e si occupino [dello studio] dei puri".

In tutte le descrizioni e le norme che riguardano i sacrifici non troviamo che la Torà si riferisca ad essi come "puri". Che cosa intende quindi il Midràsh riferendosi in questo modo ai sacrifici?

Troviamo infatti il riferimento "puri" riguardo ai sacrifici di Noè ed i suoi figli, prima che fosse stata data la Torà sul monte Sinai.

Il Midràsh citato, quindi, descrive i sacrifici comandati sul monte Sinai con la parola "puri" anche se questa parola nella Torà descrive esclusivamente i sacrifici precedenti al dono della Torà sul monte Sinai. Perché?

Esiste un legame speciale tra i bambini e i sacrifici pre-Sinai. Ci sono tre epoche in generale nella storia: 1) Dopo la rivelazione sul Sinai, quando D-o ci diede la Torà e ci comandò di osservare le *mitzvòt*. 2) L'epoca dei nostri avi che hanno "osservato tutta la Torà prima che fosse data". 3) L'epoca di Noè quando ancora non c'era nessuna osservanza di Torà, ma esisteva la differenza tra il puro e l'impuro.

Anche nella vita dell'uomo ci sono tre fasi parallele. 1) Dopo l'età di Bar e Bat Mitzvà, quando la persona è obbligata ad osservare la Torà e le *mitzvòt*. 2) Prima del Bar/Bat Mitzvà, quando il bambino studia e osserva le *mitzvòt* per educarsi e prepararsi per quando ne sarà obbligato. 3) Ancora prima, quando è molto piccolo e niente di tutto ciò gli viene applicato, è comunque legato alla Torà in quanto ebreo.

Qui vediamo il legame tra i bambini e i sacrifici nel contesto di purezza. Il sacrificio serve come un'espiazione per un peccato, quindi esprime il legame profondo con D-o, un legame che neppure un peccato può sciogliere.

È questo il livello dei bambini. Esprimono la connessione pura con il Sign-re, ove tutte le impurità non hanno nessun effetto. Che vengano i puri e si occupino dei puri...

*Basato sulle opere del Rebbe di Lubavitch
Adattato da rav Shalom Hazan*

SCINTILLA

La lettera 'Alef' della parola 'Vayikrà' è piccola: ha una dimensione ridotta rispetto alle altre lettere. Troppo modesto per riconoscere la grande stima manifestata da D-o nei suoi confronti, Moshè infatti voleva scrivere la parola senza la 'Alef' finale, in modo che la chiamata a lui rivolta dal Sign-re suonasse analoga a quella ricevuta dal malvagio Bil'am (*vayikàr*). D-o stesso, però, gli ingiunse a scrivere Vayikrà e Moshè obbedì limitandosi a ridurre le dimensioni della 'Alef'.

-- Rabbì Ya'acov Ba'al Hatturim

In memoria di **Ruth bat Regina Halfon z"l**

Per ricevere il commento "Shabbàt Shalom" via e-mail oppure per dedicare un numero per un lieto evento o alla memoria di un caro, scrivi a ravhazan@gmail.com oppure chiama il 348.904.2079.

Yossel il Venditore di Ciambelle



Yossel viveva in uno shtetl e si guadagnava da vivere vendendo ciambelle; da qui il soprannome di "venditore di ciambelle". Purtroppo, in quel povero shtetl, non riusciva a guadagnare abbastanza e spesso doveva arrotondare con lavori saltuari. Gli capitava di pulire le case degli abitanti del villaggio in preparazione di Pesach. Nonostante tutti questi sforzi, il povero Yossel, faceva fatica a sfamare la sua numerosa famiglia.

Sempre più demoralizzato, un giorno, passeggiando in una via che portava al mercato, notò che la gente era in agitazione. Chiese spiegazione ad un passante che gli rispose "È arrivato il famoso Tzaddik, Rabbi Zushe di Anipoli, e stiamo andando a salutarlo". Molti ebrei colsero l'occasione per ricevere una benedizione dallo Tzaddik. Il povero Yossel, che più di tutti ne aveva bisogno, preferì rimanere in disparte perché è usanza dare una *tzedakà* (chiamato *pidìon*) agli Tzaddikim quando si chiede una benedizione.

Riflettendo sulla sua situazione, sentì la voce dello Tzaddik: "Rav Yosséf, Rav Yosséf, avvicinati!". Ma Yossel pensò che non stesse chiamando lui, poiché c'erano sicuramente altre persone che si chiamavano così; per di più nessuno lo aveva mai chiamato con il titolo di Rav.

Però rimase a guardare e notò che lo Tzaddik non prestava attenzione alle persone che gli si presentavano davanti. Continuava a chiamare ad alta voce: "Rav Yosséf, Rav Yosséf, avvicinati!". Yossel si fece coraggio e si presentò timidamente allo Tzaddik balbettando: "Sono Yossel... Yosséf". Subito lo Tzaddik esclamò: "Sì, sì! tu sei la persona che cercavo. Dimmi Yosséf, hai abbastanza *parnassà* (sostentamento)?" "In verità non ho abbastanza *parnassà*, ma sono sicuro che la Provvidenza mi aiuterà".

"Chi ha fede in Hashem, Hashem lo aiuta!" Così lo Tzaddik chiese al suo shamash (aiutante) di prendere una bottiglia di vino e di riempire un bicchiere per Yossel. Yossel recitò la *berachà* e disse: "Lechaim Rebbe". "Lechaim velivrachà" rispose lo Tzaddik. Quando Yossel finì di bere, lo Tzaddik gli chiese: "Sai cosa significa *ghafen* (vigna)?" e poi spiegò: "La *ghimmel* sta per *ghezunt* (salute), la *pé* sta per *parnassà* (sostentamento), e la *nun* sta per *nachat* (gioia). Che D-o ti benedica in queste tre cose". Poi gli chiese se possedeva un bossolo per la *tzeddakà* a casa. Yossel rispose affermativamente, ma rivelò che era vuota in questo periodo. Lo Tzaddik gli diede tre

monete d'argento dicendogli di metterle nel bossolo della *tzedakà*, e di tirarne fuori due l'indomani: una per fare *tzedakà* e l'altra per se stesso. E così doveva fare ogni giorno, esclusi ovviamente Shabbàt e Mo'ed.

Yossel, incoraggiato tornò a casa e fece così come gli aveva detto. La mattina seguente tirò fuori le due monete; una la diede all'incaricato della *tzedakà* del villaggio, e con l'altra comprò di che mangiare. Il giorno dopo, quando Yossel aprì il bossolo, con gran stupore, trovò un numero esiguo di monete d'argento. Una metà della somma la diede in *tzedakà* e con l'altra comprò il necessario per sua moglie e i suoi numerosi figli.

Ogni giorno Yossel controllava il bossolo e miracolosamente trovava grandi quantità di denaro. Yossel non era più povero e cominciò a mettersi in affari e molto presto divenne ricco. La tripla *berachà* dello Tzaddik, per la salute, la *parnassà* e la gioia si era realizzata completamente. Yossel dava una grande quantità di *tzedakà*, ma soprattutto regalava ciambelle ai bambini e aiutava i bambini poveri dello shtetl. Quando si stabilì economicamente, decise di non usufruire più del grande miracolo e svuotò completamente il bossolo. Al contrario cominciò a riempirlo tutti i giorni prima di *shacharit* e prima di *minchà*. Yossel non dimenticò mai la *berachà* dello Tzaddik e quando recitava il *Kiddùsh* e la *Havdalà* si ricordava sempre di ringraziare D-o per la benedizione del *ghafen*.

Tradotto da Aharon Leotardi

EBRAISMO BASIC

Shabbàt - Parte II

Le Candele di Shabbàt

Fin dai tempi della matriarca Sara, che, secondo il *midràsh* accendeva le candele, le donne ebraiche usano accendere le candele di Shabbàt. Queste devono essere accese almeno diciotto minuti prima del tramonto. Le donne sposate accendono due candele, che alludono alle due volte che la *mitzvà* di Shabbàt è menzionata nella Torà; mentre le donne nubili ne accendono una. È meglio accendere le candele sopra o vicino al tavolo sul quale si mangerà il pasto del venerdì sera. È buona usanza mettere dei soldi nel bossolo della *tzedakà* prima di accendere le candele. Una volta terminata l'accensione, bisogna iniziare ad osservare tutte le leggi di Shabbàt.

Kiddùsh e Havdalà

Kiddùsh significa santificazione ed è il nome di una benedizione che si dice per santificare l'inizio dello Shabbàt e per compiere la *mitzvà* di "ricordare il giorno del Sabato e di renderlo santo". Il *kiddùsh* viene recitato prima del pasto del venerdì sera e Shabbàt a pranzo e viene detto mentre si tiene in mano un bicchiere di vino o di succo d'uva.

Un'altra benedizione viene recitata al termine dello Shabbàt per, appunto, segnalare la fine del settimo giorno e l'inizio di una nuova settimana. Questa si chiama *havdalà*, ovvero, separazione. La

havdalà viene recitata dopo la comparsa di tre stelle medie nel cielo ed è composta da quattro benedizioni. Una sul vino, una sulle spezie o *besamim*, una su almeno due fiamme - e da qui l'uso di usare una candela intrecciata (*boré meoré ha'esh*) e la benedizione che parla della separazione dello Shabbàt dal resto della settimana.

I Pasti

Nel corso di Shabbàt si mangiano tre pasti, il venerdì sera, Shabbàt a pranzo e Shabbàt pomeriggio (*seudà shelishit*). Prima dei primi due pasti si lavano le mani, *netilàt yadaim*, e si recita la benedizione di *hamotzi* su due pani o *challòt* solitamente intrecciati.

I due pani ricordano la doppia porzione di manna che cadeva di venerdì quando gli ebrei erano nel deserto. Si coprono le *challòt* con un telo anche in ricordo della rugiada che cadeva sopra la manna.

È usanza servire del pesce e altre prelibatezze durante i pasti dello Shabbàt per onorare e godere di questo giorno speciale in tutti i sensi. Molti usano cantare canti speciali di Shabbàt chiamati *zemiròt* e di dire parole di Torà, *divré Torà*, per creare un'atmosfera di santità e gioia.

Continua...

Tratto da Key Jewish Facts di Rav Nissan Dovid Dubov



IN FAMIGLIA

La scorsa settimana ho visto un uomo che non ha commesso un errore in 4000 anni. Si tratta di una mummia conservata nel British Museum.

H. L. Wayland

Una signora che conosco mi ha recentemente parlato di seminari per genitori, dichiarandomi che ha smesso di frequentarli tre anni fa: "Ogni volta che vado a un corso mi viene una grande ispirazione, in seguito però, al mio ritorno a casa quando cerco di mettere in atto le nuove tattiche imparate, non ho molto successo. Questo mi fa sentire inadeguata e inefficace. I corsi per genitori mi hanno insegnato tutto ciò che *non* sto facendo e che tipo di madre *non* sono".

Le ho spiegato che lo scopo della vita non è mirare ad ottenere la perfezione, piuttosto si deve ambire

a migliorare in piccoli passi e fare cambiamenti minori e significativi. Come dice la famosa massima "il viaggio di mille miglia inizia con un passo nella direzione giusta". È importante rendersi conto che non si possono raggiungere mille miglia con un unico salto.

Nessuno nasce imparato. Non esiste il diploma di madre, moglie, marito, padre ecc. il fatto che abbiamo portato i nostri figli in questo mondo non ci rende d'un colpo madri professioniste, così come il possedere un violino non ci rende violinisti. Con la pratica consistente attraverso gli anni, diventiamo genitori e persone migliori, adepti al nostro compito.

Il modo migliore è di stabilire degli obiettivi piccoli, ma raggiungibili, essendo dei cambiamenti minori, le possibilità di portarli a termine sono più elevate. Inoltre, i miglioramenti

Perfezione

che si ottengono aiutano a essere fieri e sicuri di sé, anziché sentirsi inadeguati quando si fallisce nei famosi salti delle mille miglia.

Inutile dire che quando ci si sente di eseguire il mestiere di genitori adeguatamente, si avrà più successo nel lavoro più importante che il Sign-re ci ha affidato.

Rabbi Shalom DovBer di Lubavitch (1860-1920) usava dire: "così come un ebreo è obbligato ad indossare i *tefillin* ogni giorno, non è meno importante dedicare una mezz'ora ogni giorno e pensare a come si devono educare i propri figli nel modo giusto". Se ognuno di noi seguisse questo consiglio, ogni giorno, sicuramente si riuscirebbe a trovare un piccolo cambiamento che si potrà eseguire con successo.

Di rav Yakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Vayikrà - Levitico 1,1 - 5,26

Il Sign-re chiama Moshè alla Tenda e gli trasmette le leggi dei sacrifici e le offerte animali e farinacee portati nel Santuario. Essi includono: l'*olà*, l'offerta ascendente che viene interamente bruciata sull'altare. Cinque tipi di offerte farinacee, *minchà*, preparate con farina fine, l'olio d'oliva e l'incenso.

Il *shelamim*, l'offerta di pace, che veniva mangiata da colui che portava l'offerta dopo aver bruciato alcune parti sull'altare e averne date altre ai sacerdoti. I vari tipi di offerte *chatàt*, che vengono portate per espiare dei peccati commessi involontariamente dal Sommo Sacerdote, dalla comunità, dal re o da qualsiasi ebreo.

Infine, l'*asham*, il sacrificio della colpevolezza viene offerto da chi ha preso una proprietà del Santuario, da chi è in dubbio se ha commesso un peccato o meno o da chi ha giurato il falso per defraudare il prossimo.

L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

Birkàt Hailanòt (Benedizione sugli Alberi)

Una volta all'anno, nel mese di Nissàn, si fa una benedizione sugli alberi da frutto chiamata la *Birkàt Hailanòt*.

Questa *Berachà* va detta davanti a minimo due alberi da frutto al momento della loro fioritura e viene detta per ringraziare il Sign-re di aver creato delle belle creature per il godimento dell'uomo.

La *Berachà* è la seguente:

"Baruch Atà Ad-nai Elo-enu Melech Ha'olam, Shelò Chissér Be'olamò Klum, Ubarà Bo Beriòt Tovòt Veilanòt Tovòt, Lianòt Bahem Bené Adàm".

La *berachà* va detta una volta sola nel corso del mese di Nissàn, chi dovesse esserla dimenticata seconda l'autorità halachica *Mishnà Berurà* può dirla anche nel mese di Iyar, tutti comunque sono d'accordo che è meglio dirla durante Nissàn.

Fonti: Shulchàn Arùch Cap. 226, 429.

In Memoria di
Romolo Amati z"l
Uomo e padre esemplare
ת.נ.צ.ב.ה.

FABBRICA DELLE MATZOT

dai 5 ai 13 anni

Facciamo le Matzot insieme!
Nei vari Talmud Torà - info: 329-8044073

In Memoria di
Babani (Banino) Kahlun ben Mazala z"l
ת.נ.צ.ב.ה.